

RA

restauro archeologico

Conoscenza, conservazione e valorizzazione
del patrimonio architettonico
**Rivista del Dipartimento di Architettura
dell'Università degli Studi di Firenze**

Knowledge, preservation and enhancement
of architectural heritage
**Journal of the Department of Architecture
University of Florence**

1 | 2023

**“Già chiamano
in aiuto la chimica...”
Il restauro da bottega
a laboratorio scientifico e
pratica di cantiere**

special issue

FI
FIRENZE
UNIVERSITY
PRESS

"GIÀ CHIAMANO IN AIUTO LA CHIMICA..."

Il restauro da bottega
a laboratorio scientifico e
pratica di cantiere

Restoration from *bottega*
to scientific laboratory
and site practice

a cura di

Susanna Caccia Gherardini

Emanuela Ferretti

Cecilia Frosinini

Mariacristina Giambruno

Marco Pretelli



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

RA | restauro archeologico

Conoscenza, conservazione e valorizzazione
del patrimonio architettonico
Rivista del Dipartimento di Architettura
dell'Università degli Studi di Firenze

Knowledge, preservation and enhancement
of architectural heritage
Journal of the Department of Architecture
University of Florence

"GIÀ CHIAMANO IN AIUTO LA CHIMICA..."

Il restauro da bottega
a laboratorio scientifico e
pratica di cantiere

Restoration from *bottega*
to scientific laboratory
and site practice

15 - 16.12.2023, FIRENZE

INTERNATIONAL
CONFERENCE

Anno XXXI special issue numero 1/2023
Registrazione Tribunale di Firenze
n. 5313 del 15.12.2003

ISSN 1724-9686 (print)
ISSN 2465-2377 (online)

Director

Giuseppe De Luca
Università degli Studi di Firenze

Editors in Chief

Susanna Caccia Gherardini,
Maurizio De Vita
Università degli Studi di Firenze

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE International Scientific Committee

Gianluca Belli
Università degli Studi di Firenze

Debora Berti
Università degli Studi di Firenze

Francesca Bewer
Harvard Art Museums

Marco Biffi
Università degli Studi di Firenze

Susanna Caccia Gherardini
Università degli Studi di Firenze

Emanuela Daffra
Opificio delle Pietre Dure

Emanuela Ferretti
Università degli Studi di Firenze

Cecilia Frosinini
Opificio delle Pietre Dure

Mariacristina Giambruno
Politecnico di Milano

Alessandra Marino
Istituto Centrale per il Restauro

Guest Editors

Susanna Caccia Gherardini
Università degli Studi di Firenze

Emanuela Ferretti
Università degli Studi di Firenze

Cecilia Frosinini
Opificio delle Pietre Dure

Mariacristina Giambruno
Politecnico di Milano

Marco Pretelli
Alma Mater Studiorum Università di Bologna

Annunziata Maria Oteri
Politecnico di Milano

Federica Ottoni
Università degli Studi di Parma

Irma Passeri
Yale University Art Gallery

Emanuele Pellegrini
IMT Altì Studi di Lucca

Marco Pretelli
Alma Mater Studiorum - Università di Bologna

Renata Picone
Università degli Studi di Napoli - Federico II

Emanuele Romeo
Politecnico di Torino

Eike Schmidt
Gallerie degli Uffizi

Arianna Spinosa
Parco Archeologico di Pompei

Emanuele Zamperini
Università degli Studi di Firenze

INTERNATIONAL SCIENTIFIC BOARD

Hélène Dessales, Benjamin Mouton, Carlo Olmo,
Zhang Peng, Andrea Pessina, Guido Vannini

EDITORIAL BOARD

Andrea Arrighetti, Sara Di Resta, Junmei Du,
Annamaria Ducci, Maria Grazia Ercolino, Rita
Fabbri, Gioia Marino, Pietro Matracchi, Emanuele
Morezzi, Federica Ottoni, Andrea Pane, Rosario
Scaduto, Raffaella Simonelli, Andrea Ugolini, Maria
Vitiello

EDITORIAL STAFF

Paola Bordoni, Giorgio Ghelfi, Francesca Giusti,
Pierpaolo Lagani, Francesco Pisani, Adele Rossi

COMITATO ORGANIZZATIVO Organising Committee

Università degli Studi di Firenze

Paola Bordoni
Maddalena Branchi
Giorgio Ghelfi
Francesca Giusti
Pierpaolo Lagani
Francesco Pisani
Adele Rossi

Gli autori sono a disposizione di quanti, non rintracciati, avessero legalmente diritto alla
corresponsione di eventuali diritti di pubblicazione, facendo salvo il carattere unicamente
scientifico di questo studio e la sua destinazione non a fine di lucro.

Copyright: © The Author(s) 2023

This is an open access journal distributed under the Creative Commons
Attribution-ShareAlike 4.0 International License
(CC BY-SA 4.0: <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/legalcode>).

cover design

●●● didacommunicationlab

DIDA Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
via della Mattonaia, 8
50121 Firenze, Italy

published by

Firenze University Press

Università degli Studi di Firenze
Firenze University Press
Via Cittadella, 7 - 50144 Firenze, Italy
www.fupress.com

Cover photo

Louis Jules Duboscq-Soleil, *Naturalista al lavoro con alambicchi, una candela,
un piccolo scheletro all'interno di una campana di vetro e un teschio* (1854 ca.),
dagherrotipia/fotografia stereoscopica.

© Archivi Alinari, Firenze



Stampato su carta di pura cellulosa Fedrigoni



Indice | Summary

I PRODROMI

PRELUDES

«Une coopération intellectuelle s'impose». The beginnings of scientific methods applied to monument restoration <i>Susanna Caccia Gherardini</i>	8
---	---

Restauro e chimica: un significativo rapporto inter e intradisciplinare nell'evoluzione storica della cultura della conservazione <i>Serena Pesenti</i>	14
---	----

Il ruolo di Piero Sanpaolesi nel processo di rinnovamento della disciplina del restauro durante gli anni Trenta del Novecento <i>Arianna Spinosa</i>	22
--	----

La formazione dei settori di restauro dei Tessili e degli Arazzi presso l'Opificio delle Pietre Dure <i>Marta Cimò, Claudia Cirrincione, Riccardo Gennaioli, Guia Rossignoli, Licia Triolo</i>	30
--	----

Scienza e autarchia nelle prime attività del Regio Istituto Centrale del Restauro (1939-43) <i>Stefania Di Marcello</i>	38
---	----

Ai primordi del restauro scientifico in Germania e in Italia fra la fine del XIX e gli inizi del XX secolo: Alois Hauser, Otto Vermehren e Augusto Vermehren <i>Anna Mieli, Lucia Borghese Bruschi</i>	46
--	----

GABINETTI SCIENTIFICI, GLI STRUMENTI TECNICI E LA DIAGNOSTICA

SCIENTIFIC LABORATORIES, TECHNICAL INSTRUMENTS AND ANALYSES

Il San Giovannino di Úbeda restituito <i>Maria Cristina Improta</i>	56
---	----

Per una scienza della conservazione. L'esperienza di Antonietta Gallone nel panorama scientifico e museale milanese dell'ultimo quarto del XX secolo <i>Serena Benelli</i>	64
--	----

Le sperimentazioni dell'ICR sui prodotti per la conservazione dei materiali lapidei tra gli anni Quaranta e Sessanta del Novecento <i>Giorgio Ghelfi</i>	72
--	----

UNA PROSPETTIVA STORICA: LE REALTÀ REGIONALI E I PROTAGONISTI

FROM THE HISTORICAL PERSPECTIVE: THE REGIONAL LABORATORIES AND THE PROTAGONISTS

Toward the scientific laboratory: Massimiliano Ongaro <i>Marco Pretelli</i>	82
---	----

Umberto Chierici e la Soprintendenza ai Monumenti del Piemonte, 1953-1976. Il contributo alla cultura della tutela e la pratica di cantiere <i>Francesca Lupo, Monica Naretto</i>	88
---	----

"I restauri bisognerebbe farli con un soffio". L'intervento di Pietro Lojacono per la conservazione del pavimento della chiesa di San Filippo Neri a Siracusa <i>Rosario Scaduto</i>	96
--	----

Luigi Angelini e il restauro architettonico nella Bergamo del Novecento <i>Antonella Versaci</i>	104
--	-----

La scoperta, i trattamenti protettivi e i restauri del teatro greco di Eraclea Minoa in Sicilia <i>Gaspere Massimo Ventimiglia</i>	112
--	-----

Tra scienza, tecnica e storia. Hermes Balducci restauratore <i>Emanuele Zamperini</i>	120
---	-----

Piero Sanpaolesi e il laboratorio scientifico di Firenze <i>Francesco Pisani</i>	128
--	-----

Cementi nascosti. Pensiero, tecnica e sperimentazione nel cantiere-laboratorio di San Marco a Venezia <i>Giorgio Danesi</i>	136
---	-----

Vittorio Granchi (1908-1992) e la nascita del Gabinetto Restauri della Soprintendenza alle Gallerie di Firenze. Dai "restauri di rivelazione" agli interventi ai tempi della guerra 1940-45 e dell'alluvione del 1966 <i>Andrea Granchi, Giacomo Granchi</i>	144
--	-----

La malta Minéros di Max Krusemark: un unguento amarillo per il restauro dei materiali lapidei nel Secondo Dopoguerra in Spagna <i>Luigi Cappelli</i>	152
Un approccio interdisciplinare ante-litteram: l'Accademia di Francia e Michele Ruggiero nella Pompei dell'Ottocento <i>Ersilia Fiore</i>	160
Per una storia dell'Opificio delle Pietre Dure nel primo cinquantennio del Novecento <i>Maria Vittoria Thau</i>	168
Lo spoglio dell'archivio privato di Ugo Procacci. Il caso della Trinità di Masaccio: vicende storiche e conservative <i>Valentina Monai</i>	176
Assisi 1926. La costruzione dello "stile" francescano <i>Antonio Festa</i>	182
LA NASCITA DELLE ISTITUZIONI PREPOSTE ALLA TUTELA E LA LEGISLAZIONE PER LA PROTEZIONE DEL PATRIMONIO STORICO ARTISTICO	
THE BIRTH OF THE BODIES RESPONSIBLE FOR THE SAFEGUARD AND LEGISLATION OF HISTORICAL AND ARTISTIC HERITAGE	
L'istituzione della Commissione conservatrice provinciale di Terra di Lavoro e la nascita del Museo Campano di Capua <i>Emanuele Romeo, Riccardo Rudiero</i>	192
«Le vere amicizie sono forse più intense sul loro nascere». Frammenti da un 'dialogo' tra Cesare Brandi e Giulio Carlo Argan (1933-1940) <i>Valentina Russo</i>	200
Giappone: nascita del sistema legislativo per la protezione del patrimonio culturale <i>Barbara Galli</i>	208
La tutela, i monumenti, la proprietà: interessi e valori a confronto. Frammenti da un dibattito <i>Lorenzo de Stefani</i>	216
Tutela e riqualificazione dei quartieri del Moderno: un confronto tra i protocolli di sostenibilità ambientale GBC e ITACA <i>Alessandra Cernaro, Giuseppina Currò</i>	220
Alle origini della protezione del patrimonio. Giuseppe Castellucci e l'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti in Toscana <i>Pierpaolo Lagani</i>	228
IL LESSICO, LA MANUALISTICA E I GLOSSARI SCIENTIFICI	
LEXICON, HANDBOOKS AND SCIENTIFIC GLOSSARIES	
Trattamenti e patinature delle terrecotte architettoniche ferraresi: ricette e sperimentazioni tra metà Ottocento e inizio Novecento <i>Rita Fabbri</i>	238
Dalla fonderia artistica al laboratorio. Il lessico del restauro dei bronzi a Firenze: voci tra scienza, arte e tecnica <i>Maria Baruffetti</i>	246
«Monumenti vivi» e «monumenti morti»: Giovannoni e il restauro tra lessico e categorie operanti <i>Sara Bova</i>	254
Il lessico del cantiere tradizionale a Napoli tra XVIII e XIX secolo: dalle fonti alle norme per la classificazione e definizione dei materiali e delle tecniche costruttive <i>Damiana Treccozi</i>	262
Appunti per un panorama sul ruolo e l'attività della Commissione NorMaL nella definizione di un lessico comune per il restauro, a partire dagli anni Settanta del Novecento <i>Adele Rossi</i>	270
MUSEOLOGIA E CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO. IL RUOLO DEGLI STORICI DELL'ARTE E DEI CURATORI DEI MUSEI	
MUSEOLOGY AND HERITAGE CONSERVATION. THE ROLE OF ART HISTORIANS AND MUSEUM CURATORS	
Restoration and Museography: the value of "open sites" as a promotion of conservation activities <i>Aldo R. D. Accardi</i>	280
Connoisseurship at Trial: Hahn vs Duveen (1921-1929) <i>Matilde Cartolari</i>	288
Lo spazio delle collezioni e delle competenze: il caso della Galleria Sabauda a Torino nel progetto di Piero Sanpaulesi <i>Francesca Giusti</i>	296
« La grande dame des musées » : Françoise Cachin et la muséologie en France de la seconde moitié du XXe siècle <i>Matilde Martellini</i>	304

LA PUBBLICISTICA DI SETTORE, I PERIODICI E I CONVEGNI

PUBLICATIONS, JOURNALS AND CONFERENCE PROCEEDINGS

La valorizzazione delle fonti dirette e indirette: i contributi del giovane Giovanni Poggi per "Rivista d'Arte" e "L'Arte", fra storia dell'architettura e teoria del restauro (1902-1910) 312

Emanuela Ferretti

L'esperienza di "Fede a Arte": la cultura del restauro in una rivista vaticana 320

Saverio Carillo

Il Research Laboratory del British Museum e l'attività di divulgazione nella pubblicistica inglese (1919-1938) 328

Daniele Dabbene

LA COLLABORAZIONE FRA SCIENZA, STORIA DELL'ARTE E RESTAURO

COLLABORATION BETWEEN SCIENCE, ART HISTORY AND RESTORATION

Storici dell'arte e restauratori tra tradizione e spinta al cambiamento. Riflessioni e pungoli di Roberto Papini nel secondo Novecento 338

Annunziata Maria Oteri

"et auro occultatus": Silvio Ferri e la cultura del restauro 346

Maria Carolina Campone

Mineralization and preservation. From the 19th-century petrification of corpses to the green conservation of cultural heritage 354

Davide Del Curto, Anna Turrina

Prime considerazioni sul progetto di ricerca Co.R.A. Ve.: applicazioni di prodotti sperimentali per la conservazione del patrimonio archeologico 360

Leonardo Borgioli, Emanuele Morezzi, Tommaso Vagnarelli

L'archivio scientifico dell'Opificio delle Pietre Dure come patrimonio di conoscenza e risorsa di ricerca 368

Andrea Cagnini, Monica Galeotti, Simone Porcinai

Collaboration between science and art history: wood for carving, a database on statuary in Italy 376

Nicola Macchioni, Giovan Battista Fidanza, Lorena Sozzi

«Il restauro non è una scienza arcana che pei gonzi». Giuseppe Mongeri e i prodromi del rapporto tra scienza, storia dell'arte e restauro 384

Michela Marisa Grisoni

INFN-CHNet and the Opificio delle Pietre Dure: a long-lasting fruitful collaboration 392

Anna Mazzinghi, Lisa Castelli, Chiara Ruberto, Lorenzo Giuntini, Francesco Taccetti

La seconda fase della storia della diagnostica applicata ai beni artistici: dalla fondazione dei laboratori storici di stato, alla nascita di laboratori privati al servizio del pubblico 400

Cinzia Pasquali

Le nanotecnologie per il restauro: scenari di applicazione per la conservazione delle superfici architettoniche musive del XX secolo 408

Sara Iaccarino

Dal laboratorio alla realtà del cantiere: il progresso delle soluzioni nel trattamento dell'umidità di risalita capillare 416

Manlio Montuori

Study of ready-mixed plasters applied to the conservation of architectural heritage: comparison between different types of binders and aggregates 424

Maria Cecilia Carangi, Francesca Baratta

IL RUOLO DELLE UNIVERSITÀ E DEL SISTEMA DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE

THE ROLE OF THE UNIVERSITIES; THE EDUCATION AND THE TRAINING SYSTEM

L'architetto restauratore e l'esperto dei materiali. Esperienze didattiche come occasione di riflessione su interazioni, competenze e ruoli 434

Sara Goidanich, Lucia Toniolo

Per una innovazione della disciplina Restauro 440

Renata Prescia

Dalla bottega al laboratorio e viceversa. Verso una logica dell'attenuazione 446

Angela Squassina

Il rapporto tra pratica e approccio tecnico-scientifico nei laboratori di restauro dell'Università di Urbino: le nuove tecnologie a supporto dell'intervento 452

Laura Baratin, Alessandra Cattaneo, Francesca Gasparetto, Veronica Tronconi

IL CANTIERE DI RESTAURO COME LABORATORIO DI CONOSCENZA: I CASI STUDIO IN UNA PROSPETTIVA COMPARATIVA

THE RESTORATION SITE AS A LABORATORY OF KNOWLEDGE: CASE STUDIES IN A COMPARATIVE PERSPECTIVE

Se non “chiamano in aiuto la chimica”. Rifazione vs “approccio scientifico” nei cantieri dei Paesi emergenti <i>Mariacristina Giambruno, Sonia Pistidda</i>	462
Commissioni ministeriali e prime indagini strumentali sulla Cupola del Brunelleschi: l’inizio di un processo <i>Federica Ottoni</i>	470
La chiesa di Santa Maria delle Grazie al Calcinaio di Cortona. I restauri dei paramenti lapidei tra gli anni '60 e '90 del XX secolo <i>Pietro Matracchi, Carlo Alberto Garzonio, Gabriele Nannetti, Isabella Seghi, Teresa Salvatici, Federico Salvini</i>	478
Dal rilievo digitale al progetto di restauro, linee guida per la conservazione di un tratto di cinta magistrale a Verona <i>Sandro Parrinello, Giovanni Minutoli, Anna Dell'Amico</i>	486
Le pietre storiche fiorentine: caratterizzazione e conservazione <i>Massimo Coli, Mauro Matteini</i>	494
Il restauro della Cattedrale di San Lorenzo a Genova. La ricerca di un fondamento scientifico <i>Lucina Napoleone, Rita Vecchiattini</i>	502
Il rilievo per la conservazione dei monumenti: il cantiere di restauro del Tabernacolo di Lupo di Francesco nel Camposanto Pisano <i>Giovanni Pancani, Matteo Bigongiari, Roberto Cela, Sara Chirico</i>	510
Un palinsesto di architettura e natura. La protezione delle superfici dell'abbazia di San Pietro a Crapolla (Massa Lubrense) tra conoscenza e ricerca applicata <i>Stefania Pollone, Mariarosaria Villani, Claudia Di Benedetto, Fabio S. Graziano</i>	518
Monumento ai Caduti e alla Vittoria: esperienze di cantiere nel restauro di un'opera del Novecento forlivese <i>Giulia Favaretto, Giancarlo Gatta, Alessia Zampini</i>	526
Il Restauro e l'apporto della Chimica: alcune esperienze nel contesto napoletano <i>Claudia Aveta</i>	534
Il restauro della facciata della chiesa degli Scalzi a Venezia: dallo studio del monumento all'intervento, tra immagine e materia <i>Silvia Degan, Marco Comunian</i>	542
I restauri delle architetture ecclesiastiche nei primi decenni del Novecento a Venezia. Casi, protagonisti e metodi nel confronto tra teoria e prassi <i>Luca Scappin</i>	550
Microwave reflection method for moisture assessment for architectural heritage conservation: first results on the case study of church of S. Pietro in Valle (Fano, Italy) <i>Francesco Monni, Andrea Gianangeli, Enrico Quagliarini, Marco D'Orazio</i>	558
La diagnostica in imaging sul campo: i cantieri di restauro delle pitture murali <i>Ashley Vidler</i>	566
La storia dei restauri come metodo scientifico a supporto dell'intervento. Una lettura regressiva su nuclei significativi del Castello di Agliè (TO) <i>Giulia Beltramo</i>	574
Cantieri del dopoguerra milanese: Ferdinando Reggiori e il restauro di Casa Silvestri <i>Caterina Valiante</i>	582
L'INTERDISCIPLINARITÀ DEI PROCESSI: LA RELAZIONE TRA RESTAURO E LABORATORIO SCIENTIFICO	
THE INTERDISCIPLINARITY OF PROCESSES: THE RELATIONSHIP BETWEEN RESTORATION AND THE SCIENTIFIC LABORATORY	
Moenia urbis. L'interdisciplinarietà dei processi per le scelte di restauro. Le mura greche nella sede centrale della Federico II <i>Renata Picone</i>	592
Dalla conservazione dei materiali alla conoscenza del costruito, tra «scienze della natura» e «scienze storiche» <i>Alberto Grimoldi, Angelo Giuseppe Landi</i>	600
Reintegrazione e analisi degli elementi ornamentali nell'architettura modernista <i>Graziella Bernardo, Fabio Minutoli, Luis Manuel Palmero Iglesias</i>	608
Beyond the limestone. Indagini sulle dinamiche degenerative per la rigenerazione del patrimonio costiero fortificato pugliese <i>Michele Coppola, Federica Mele, Claudio Natali, Cristina Tedeschi, Samuele Ansalone</i>	616
Analisi speditive per la conoscenza dell'edilizia storica: alcune applicazioni nei cantieri marchigiani post sisma 2016 <i>Enrica Petrucci, Graziella Roselli</i>	624
Il restauro delle opere in cemento armato: interdisciplinarietà della ricerca scientifica e della pratica progettuale <i>Stefania Landi</i>	632

**La nascita delle istituzioni preposte alla tutela
e la legislazione per la protezione del patrimonio storico artistico**

The birth of the bodies responsible for the safeguard
and legislation of historical and artistic heritage

Alle origini della protezione del patrimonio. Giuseppe Castellucci e l'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti in Toscana

Pierpaolo Lagani | pierpaolo.lagani@unifi.it

Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Firenze

Abstract

The need to organise the institutions responsible for safeguarding the architectural and artistic heritage has always been a central issue in Italy. Since before national unity, the individual states organised institutions and organs to attempt to offer a solution to the question of protecting their historical and artistic heritage.

Tuscany has always been an example of far-sightedness, ever since the Grand Duchy period, providing itself with peripheral supervisory bodies whose regulations were the inspiration for the organisation of the national heritage protection service.

Against this backdrop, from the 1890s until the 1930s, Giuseppe Castellucci carried out his career in the service of the Regional Office for the Conservation of Monuments in Tuscany.

During these years, the architect carried out numerous restoration projects in Tuscany, particularly between Florence and Arezzo, contributing incisively to the formation of the image of the cities that has come down to us today.

Keywords

History of restoration, stylistic restoration, Giuseppe Castellucci

Con questo contributo si intende riportare all'attenzione una figura che ha avuto un ruolo determinante nella conservazione dei monumenti in Toscana, nei decenni a cavaliere tra '800 e '900: Giuseppe Castellucci (Arezzo 1863 – Firenze 1939). L'architetto aretino ha operato in complessi monumentali e contesti urbani di grande rilievo in Toscana e la sua attività, dopo la ricerca dottorale di Manlio Montuori (2008), attende ancora un'aggiornata trattazione monografica¹. Qui di seguito, si rifletterà sul periodo che va dal 1893 al 1909, corrispondente all'attività di Castellucci all'interno dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti in Toscana. Per poter meglio comprendere il lavoro svolto nel corso di quegli anni, appare opportuno ripercorrere brevemente le vicende delle istituzioni periferiche di tutela che si sono occupate in Toscana del tema della conservazione dei monumenti.

Politiche e iniziative per la conservazione dei monumenti in Toscana (1849-1891)

Nell'Italia preunitaria, la protezione dei monumenti e del patrimonio artistico era gestita in modo complesso e articolato: ogni stato gestiva la tutela dei beni artistici e architettonici in maniera autonoma, attraverso istituti e organismi che si erano stratificati nel corso della storia. Nel Granducato di Toscana, lo *Scrittoio delle Regie Fabbriche*, istituito nel 1739 e rinnovato nel 1777², si occupava della manutenzione, del "restauro" e della realizzazione di nuovi progetti di edifici civili e militari; dopo il 1849, la fusione di questo organismo insieme ad altri diede origine *Direzione Generale dei Lavori d'Acque e Strade e delle Fabbriche Civili dello Stato*, alla quale venne affidata la competenza anche sui monumenti³. Precedentemente,

nel 1834, era stata istituita una Commissione per catalogare gli edifici religiosi, valutarne lo stato conservativo e pianificare il loro restauro⁴. Nonostante la mancanza di un apparato organizzativo e di strumenti legislativi pienamente adeguati, il Granducato affidò la gestione del patrimonio artistico a strutture tecniche e amministrative statali, potendo contare su un sistema consolidato e di grande rilievo per l'epoca⁵. L'operato delle istituzioni sopra citate si era dimostrato efficace dal punto di vista della conservazione materiale dei beni, tuttavia con il formarsi di una cultura della conservazione dei monumenti, si rendeva necessaria l'istituzione di una più articolata e completa struttura per la tutela, in grado di salvaguardare le valenze artistiche nei lavori conservativi⁶.

Nel passaggio tra il Governo Lorenese e il Governo Provvisorio (27 aprile 1859 – 12 marzo 1860) si formarono le condizioni per la realizzazione di un organismo a livello regionale, che si occupasse in maniera più organica del problema della tutela del patrimonio artistico e monumentale⁷. Il decreto del 12 marzo 1860, che si tradusse nell'istituzione della *Commissione conservatrice per la vigilanza e la conservazione degli oggetti d'arte in Toscana*, fu la conseguenza della riorganizzazione del 'settore artistico' avviata dal Governo Toscano durante il periodo di interregno⁸. La Commissione si presentava come un'istituzione di grande innovazione nel quadro dei servizi di tutela dei monumenti nella penisola e sarebbe stata presa a esempio dall'amministrazione centrale, che la ripropose nelle altre regioni. Alla base di questa spinta innovatrice stavano probabilmente le istanze elaborate in precedenza nel contesto europeo, come, per esempio, quelle maturate in ambito austriaco da parte dell'*Imperiale e Regia Commissione Centrale per lo Studio e la Conservazione dei Monumenti Artistici* del 1850, o quella francese della *Commission des Monuments Historiques*⁹. Nonostante tali precedenti, la Commissione toscana ebbe grandi difficoltà a adempiere al proprio compito e molti dei principi e degli intenti che ne avevano costituito i presupposti, con il passare del tempo, furono indeboliti¹⁰. La difficoltà principale che si trovava ad affrontare il nascente organismo era la limitazione dei suoi poteri nei confronti dei soggetti privati. Si tratta, infatti, di una problematica di fondo con cui ha dovuto fare i conti tutta la "tutela" in Italia e che ha impedito per i decenni successivi la promulgazione di una normativa a livello nazionale. La Commissione, pertanto, si trovava a operare in un contesto particolarmente avverso dato che in numerose occasioni fu chiamata ad esprimere pareri su interventi e lavori da compiere, senza poter incidere efficacemente in quanto costretta – nel contesto dello Stato liberale – fra gli interessi dei proprietari, sia pubblici che privati, e le istanze della tutela. Nonostante il dedalo di difficoltà in cui si trovava ad agire la Commissione, si può notare un costante impegno a muoversi nella direzione della "conservazione" del monumento, che veniva interpretato come "documento storico" gettando così le basi per il riconoscimento della separazione tra valore artistico e valore storico dell'opera enfatizzando quest'ultimo aspetto nelle priorità della conservazione¹¹.

Dopo le dimissioni dei membri della Commissione Conservatrice nel 1865, con il Regio Decreto del 1866 fu istituita la *Commissione consultiva di belle arti delle province di Firenze e Arezzo*. Il decreto accolse, anche se largamente in ritardo, alcune delle proposte avanzate dai commissari negli anni precedenti. Alla nuova Commissione, però, fu attribuita sin dal principio una funzione puramente consultiva; tale scelta, se da una parte ne limitava il potere di controllo e gestione dei commissari, dall'altra evitava inutili incomprensioni e inefficaci rivendicazioni di fronte alla mancata ricezione delle indicazioni espresse¹². L'indirizzo dato alla Commissione consultiva dai nuovi membri si differenziava anche per un diverso approccio al restauro, poiché si attestava su posizioni più vicine a quelle del restauro stilistico, con una certa propensione a "correggere e migliorare" i monumenti, ovvero ad attuare demolizioni e operazioni di ripristino. Dieci anni dopo, il Regio Decreto del 5 marzo 1876 stabilì l'istituzione delle *Commissioni conservatrici dei Monumenti ed Oggetti d'Arte ed Antichità* in tutte le province del Regno, così a Firenze – con il Regio Decreto del 14 gennaio 1877 – venne costituita la



Fig. 1 Giuseppe Castellucci, Studio di decorazione, "Come vede è il traforo che dà l'effetto agli archetti e non il rilievo quale è basso", Firenze, Archivio Disegni della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Firenze e le Province di Pistoia e Prato, d'ora in avanti AD-SABAPFi, Fondo Castellucci, cartella 3, foglio 29.



Fig. 2 Giuseppe Castellucci, Schizzo di progetto per la risistemazione di una cappella, AD-SABAPFi, Fondo Castellucci, cartella 4, foglio 12.

"terza" Commissione conservatrice¹³. I compiti della Commissione rimasero simili a quelli delle istituzioni precedenti con un ruolo, in particolare, meramente consultivo. Inoltre, con l'estensione delle responsabilità attribuite ai *Delegati regionali*, l'organismo vide un veloce depotenziamento delle sue mansioni e portò avanti in maniera sempre più blanda le sue attività. Nel 1884, infatti, venne istituito il ruolo di *Delegato regionale per la riforma dell'elenco dei monumenti nazionali*¹⁴ e, per la Toscana, venne nominato Luigi Del Moro (1845-1897)¹⁵. Poiché la sempre crescente mole di lavoro richiesta ai Delegati era in contrasto con la specificità del loro compito originario e con la ristrettezza dei mezzi a disposizione, con l'intento di risolvere questo problema, nel giugno del 1889 fu decretata l'istituzione dei *Commissariati per le Antichità e Belle Arti*¹⁶, destinati ad affiancare i Delegati. A livello nazionale l'attuazione di questo provvedimento fu limitata, di fatto, solo quattro Commissariati che, nel breve tempo della loro esistenza, ebbero modo solo di avviare la propria attività. Già nel 1890, tuttavia, iniziò un processo di profonda riorganizzazione del servizio di tutela, sia a scala nazionale che periferica. Nel 1891 entrarono così in funzione gli *Uffici Regionali per la Conservazione dei Monumenti*¹⁷ con la contemporanea soppressione dei Commissariati per le Antichità e dei Delegati. Per la scelta dei Direttori degli Uffici fu nominata un'apposita commissione che, ad eccezione di un caso, incaricò direttamente gli ex-Delegati regionali¹⁸ e per la Toscana fu dunque confermato Luigi Del Moro¹⁹. Agli Uffici Regionali fu affidato l'incarico di provvedere al servizio di tutela e conservazione dell'intero patrimonio artistico-monumentale, indipendentemente dall'epoca, ad eccezione fatta del servizio archeologico.

Giuseppe Castellucci e l'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti in Toscana

A partire dal 1892 a Firenze entrava ufficialmente in funzione l'*Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti in Toscana*, con direttore l'architetto Luigi Del Moro. L'ufficio si occupava della progettazione e direzione di numerosi lavori di restauro su tutto il territorio toscano, redigendo relazioni sullo stato di conservazione dei manufatti storici e prose-



Fig. 3 Giuseppe Castellucci, Schizzi di progetto per un pulpito per la Chiesa di Santa Trinita, Firenze, AD-SABAPFi, Fondo Castellucci, cartella 4, foglio 18.

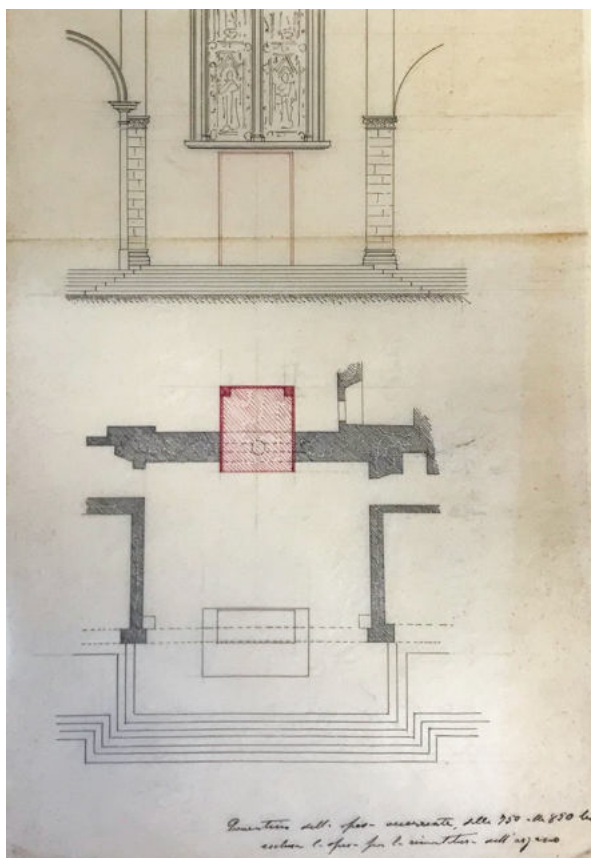


Fig. 4 Giuseppe Castellucci, Progetto per il presbiterio della Chiesa di Santa Trinita, Firenze, AD-SABAPFi, Fondo Castellucci, cartella 4, foglio 7.

guendo il lavoro – già avviato dalle precedenti Commissioni e dal Delegato – di schedatura del patrimonio artistico e monumentale²⁰. All'interno di tale struttura spicca la figura di Giuseppe Castellucci (1863-1934) che avrebbe prestato servizio all'interno dei servizi di tutela periferici della Toscana per tutta la sua carriera. Il suo ingresso nell'Ufficio Regionale avvenne nel 1892, dove iniziò la propria carriera come *Assistente*²¹, per assumere il ruolo di *Architetto-Ingegnere* nel 1895²². Castellucci restò a servizio dell'Ufficio Regionale fino al 1909, per poi proseguire la sua carriera all'interno delle Soprintendenze che furono istituite a Firenze, fino al 1934²³.

Nonostante non sia stato ancora adeguatamente studiato il suo percorso formativo, si può notare una grande sensibilità e una profonda conoscenza dell'architettura antica, medioevale e rinascimentale che emerge dai suoi numerosi disegni e rilievi (figg. 1-2) e come testimoniato anche da Del Moro che, in una relazione inviata al Ministro dell'Istruzione Pubblica nel 1896, decantava le sue doti di disegnatore²⁴. Del resto parole di apprezzamento per Castellucci, sono espresse nel rapporto steso nello stesso anno dall'ingegnere Paoletta sull'Ufficio Regionale toscano²⁵, in cui si loda anche l'efficiente funzionamento dell'istituzione²⁶. A partire dal 1897, Castellucci fu attivo anche presso l'Opera del Duomo di Firenze, essendo stato nominato *Aiuto Architetto*: iniziava così una lunga carriera nell'Opera, parallela a quella svolta nei servizi di tutela, che lo avrebbe visto impegnato in numerosi progetti²⁷. Oltre a queste funzioni, Castellucci rivestì anche vari ruoli in associazioni civiche di tutela, come l'*Associazione per la difesa di Firenze antica*, di cui fu consigliere dal 1901²⁸.



Fig. 5 Fotografia del Torrione dell'Arte della Lana, 1895 c.a., *Regio Ufficio Regionale per la conservazione dei Monumenti della Toscana, Progetto di restauro del Torrione dell'Arte della Lana in Firenze*, Biblioteca-SABAPFi, Beni immobili 31.12.1975, Inv. N. 75, GF 22

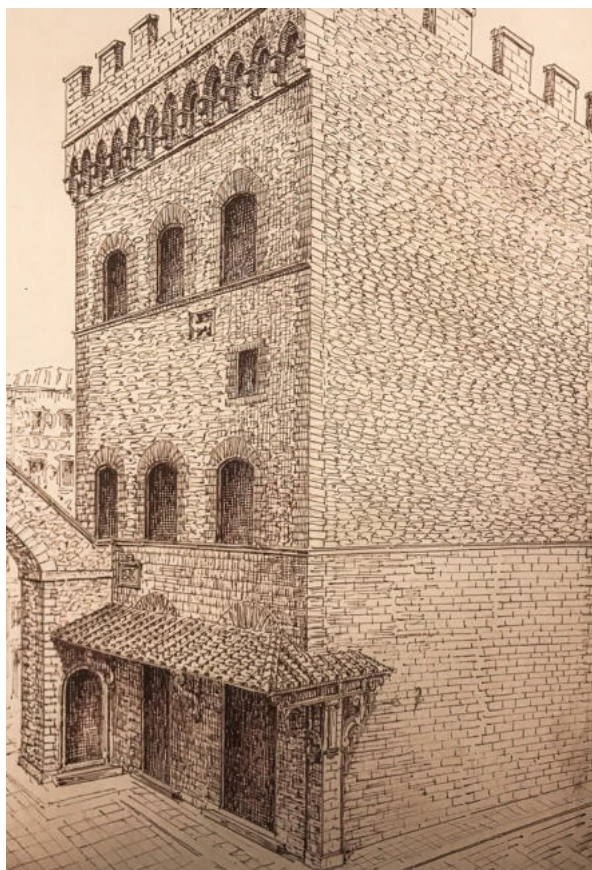


Fig. 6 Giuseppe Castellucci, Torre dell'Arte della Lana – Progetto di riordinamento, 1895 c.a., *Regio Ufficio Regionale per la conservazione dei Monumenti della Toscana, Progetto di restauro del Torrione dell'Arte della Lana in Firenze*, Biblioteca-SABAPFi, Beni immobili 31.12.1975, Inv. N. 75, GF 22

Nei primi anni della sua attività all'interno dell'Ufficio Regionale, l'architetto si dedicò a diversi lavori, portati avanti secondo una precisa linea di intervento, ovvero opere di ripristino stilistico e liberazione da quelle che erano ritenute superfetazioni. Fra i numerosi cantieri, degno di nota è il completamento del ricetto della Biblioteca Laurenziana, per il quale effettua un rilievo ed esegue una serie di bozzetti per la realizzazione del soffitto del vestibolo, che era rimasto incompiuto²⁹. Tra il 1894 e il 1895, inoltre, la Giunta superiore di Belle Arti sceglie, tra i vari progetti presentati, quello di Castellucci per il completamento della porta laterale del Duomo di Grosseto³⁰. In quegli stessi anni, l'architetto aretino stava lavorando alla realizzazione della nuova facciata della Cattedrale di Pescia. In tale cantiere, Castellucci aveva inizialmente deciso di lasciare un'intercapedine tra la facciata originale – rimasta incompiuta – e quella nuova, per mantenere visibili le decorazioni in pietra preesistenti. Questa soluzione portava, tuttavia, a un'eccessiva diminuzione dell'ampiezza della strada antistante e, pertanto, si decise di abbandonare questa soluzione, rimuovendo gli elementi lapidei di interesse e conservandoli in altro luogo, inoltre vennero sovrapposti alla muratura preesistente i partiti architettonici progettati da Castellucci³¹. Nel medesimo contesto cronologico si colloca l'affiancamento di Castellucci a Del Moro nel cantiere di restauro della Chiesa di Santa Trinita a Firenze, dove si stavano portando avanti ingenti lavori di risistemazione della chiesa³². Castellucci eseguì per questo lavoro numerosi rilievi, disegni di studio per un nuovo pulpito in stile, proposte di riallestimento per le cappelle delle navate laterali e un progetto per l'apertura di una profonda nicchia quadrangolare nella cappella maggiore, retrostante l'altare (figg. 3-4). A questa serie di importanti lavori risale il riassetto del

presbiterio, che prevedeva la rimozione della scalinata d'accesso del Buontalenti (oggi in Santo Stefano al Ponte) e la ricostruzione "sulle tracce evidenti dell'antica" di un nuovo elemento neo-medioevale in pietra forte. Contestualmente venne consolidato il finestrone absidale, poi adornato con una nuova vetrata dipinta "in modo da avvicinarsi alla armonia di luce dell'antica [finestra]"³³. Nel 1902, insieme al collega Guido Carocci, Ispettore dell'Ufficio Regionale, Castellucci vinse il concorso promosso dall'Accademia di Belle Arti, indetto a seguito dei solleciti mossi dall'*Associazione per la difesa di Firenze antica*, per la risistemazione della Piazza San Biagio a Firenze e dei percorsi convergenti verso essa. Il progetto prevedeva una reinvenzione in chiave neo-medioevale del contesto urbano, basata su alcune tracce ancora leggibili sul tessuto esistente³⁴. Vicino alle pratiche più aggiornate risulta il "progetto di riordinamento" del "Torrione dell'Arte della Lana" (figg. 5-6), per cui l'architetto propose la demolizione dei volumi addossati al manufatto, il restauro della facciata – attraverso un accurato intervento sulle aperture – e il ripristino di alcuni elementi ritenuti tipici dell'architettura medioevale (merlature, paramento di pietra a vista)³⁵.

Conclusioni

Da queste brevi note sull'attività di Giuseppe Castellucci all'interno degli organismi di tutela, la figura dell'architetto aretino emerge con particolare per la qualità e l'estensione del suo operato, nonostante le contraddizioni che caratterizzano il suo approccio al restauro ancorato a linee di intervento lontane dalle più recenti acquisizioni storico-filologiche che andavano altrove affermandosi.

¹ ASCANIO FORTI, *Un sognatore del passato*, in *Fieramosca*, Firenze, 22-23 novembre, 1906; CARLO CRESTI, *Architetti e ingegneri nella Toscana dell'Ottocento*, Uniedit, Firenze, 1978, pp. 53-54; MIANO GIUSEPPE, *Castellucci Giuseppe*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Volume 21, Istituto della Enciclopedia italiana, Roma, 1978; GABRIELLA CARAPELLI, *Giuseppe Castellucci restauratore e giardiniere*, in VINCENZO CAZZATO, *La memoria, il tempo, la storia nel giardino italiano fra '800 e '900*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma, 1999, pp. 317-322; FRANCESCO ONNIS, *Il sogno rinascimentale di Giuseppe Castellucci*, in «Commentari d'arte», n. 6, 2000, pp. 107-115; GIUSEPPE ALBERTO CENTAURO, *Giuseppe Castellucci (1863-1939). Il ripristino stilistico fra architettura e ideologia*, in *Protagonisti del Novecento aretino: atti del ciclo di Conferenze. Arezzo, 15 ottobre 1999-30 novembre 2000*, Firenze, L. S. Olschki, 2004; MEDINA LASANSKY, *The renaissance perfected. Architecture, Spectacle, and Tourism in Fascist Italy*, Pennsylvania State University Press, 2004; CRISTINA SANGUINETI, *Scheda su Giuseppe Castellucci*, in ELISABETTA INSABATO, CECILIA GHELLI (a cura di), *Guida agli archivi di architetti e ingegneri del Novecento in Toscana*, Edifir, Firenze, 2007, pp. 113-119; MANLIO MONTUORI, *Giuseppe Castellucci e l'interpretazione figurativa nel restauro in Toscana tra il XIX e XX secolo*, Tesi di dottorato, Seconda Università di Napoli, Facoltà di Architettura "Luigi Vanvitelli", 2008, relatore prof. Giuseppe Fiengo; GIOVANNI RUPI, *Giuseppe Castellucci e l'idea vincente di Arezzo medioevale*, in LILETTA FORNASARI, GIOVANNA UZZANI, *Arte in terra d'Arezzo. Il Novecento*, Edifir, Firenze, 2009, pp. 35-40; FERRUCCIO CANALI, *Il 'circolo' dei ruskiniani de' «Il Marzocco» e i restauri al battistero di San Giovanni a Firenze tra Otto e Novecento*, in FERRUCCIO CANALI (a cura di), *Schegge dal tempo. Cultura, Monumenti e Cifre stilistiche dall'Illuminismo all'Età contemporanea*, Altralinea, Firenze 2023, pp. 56-107.

² LUIGI ZANGHERI, *Prima nota su l'architettura in Toscana durante la Reggenza (1737-1765)*, in «Storia Architettura», 1979, Anno IV, n. 2-3, maggio-dicembre, p. 76.

³ MARIO BENCIVENNI, RICCARDO DALLA NEGRA, PAOLA GRIFONI, *Monumenti e Istituzioni. La nascita del servizio di tutela dei monumenti in Italia 1860-1880*, Parte I, Firenze, Alinea, 1987, pp. 23-26.

⁴ La Commissione per la verifica dei bisogni di restauro e pel successivo mantenimento delle fabbriche attinenti alle chiese curate di Regia Nomina o di libera collazione viene istituita tramite un Dispaccio del 27 febbraio 1834, mentre i suoi compiti e le sue funzioni vengono redatte in un Dispaccio del 19 aprile 1834. Cfr. MARIO BENCIVENNI, RICCARDO DALLA NEGRA, PAOLA GRIFONI, *Monumenti e Istituzioni...* op. cit., p. 26.

⁵ MARIO BENCIVENNI, RICCARDO DALLA NEGRA, PAOLA GRIFONI, *Monumenti e Istituzioni...* op. cit., p. 29.

⁶ *Ivi*, p. 103

⁷ Il Governo Toscano nasce dopo la pacifica rivoluzione del 27 aprile 1859 che determina la fuga di Leopoldo II. Il Governo provvisorio durò 22 mesi, fino al 12 marzo 1860 data del plebiscito quando il popolo Toscano vota a favore dell'annessione al Piemonte. Sulla situazione politica in Toscana in questo periodo cfr. FRANCESCA MORANDINI, GIUSEPPE PANSINI, *Gli archivi dei governi toscani*, in *Gli Archivi dei Governi provvisori e straordinari 1859-1861*, vol. III, Ministero dell'interno, Roma, 1962.

⁸ La Commissione era posta alle dirette dipendenze del governo ed era composta da nove professori delle Arti del Disegno, un perito alle memorie dei monumenti storici del Paese, un ispettore generale e un presidente, stabilito a priori nella persona del Direttore delle Gallerie. Il compito principale della Commissione era quello di vigilare per la conservazione degli oggetti d'arte e dei monumenti storici della Toscana, in particolare di quelli già facenti parte del patrimonio pubblico. Doveva stabilire, inoltre, i modi più opportuni per intervenire sui monumenti, sollecitando il Governo ove il restauro venisse giudicato inadatto, e nel caso interromperne l'esecuzione. Aveva anche il compito di redigere l'inventario del patrimonio artistico presente in Toscana. Cfr. SERENA PESENTI, *La tutela dei monumenti a Firenze. Le commissioni conservatrici (1860-1891)*, Guerini Studio, Milano, 1996, p. 27.

⁹ Ivi p. 30; MARIO BENCIVENNI, RICCARDO DALLA NEGRA, PAOLA GRIFONI, *Monumenti e Istituzioni...* op. cit., pp. 14-16, 95-96. Sulla *Commission des Monuments Historiques* cfr. PAUL LÉON, *La vie des monuments français*, Paris, Picard, 1951.

¹⁰ L'idea iniziale che, prevedeva un assetto regionale per il coordinamento della tutela, viene infatti affossata dalle tensioni create con le istituzioni già esistenti a Lucca e a Siena e dal loro mancato assorbimento nella struttura centrale. A Lucca e Siena, infatti, erano già presenti le rispettive Deputazioni e il loro mantenimento, contribuirà a conferire alla Commissione una spiccata connotazione fiorentina. La Commissione è ostacolata anche degli attriti interni con le istituzioni già esistenti e preposte alla tutela, come la già citata *Direzione Generale dei Lavori d'Acque e Strade e delle Fabbriche Civili dello Stato*. Inoltre, l'istituto risulta ostacolato dalla mancanza di provvedimenti chiari che garantiscano la sussistenza economica della Commissione.

¹¹ SERENA PESENTI, *La tutela...* op. cit. pp. 36-37; 58-70.

¹² La funzione della Commissione consultiva durante il suo periodo di attività consisteva nella "gestione" dei beni ecclesiastici che con le soppressioni unitarie erano passati al demanio statale. L'organo assicura la protezione dei monumenti demaniali; segnalava le diverse necessità di interventi di conservazione o di protezione, in particolare nei casi in cui la nuova funzione fosse incompatibile con quella esistente e infine redigeva l'inventario degli oggetti d'arte conservati al loro interno. In generale il compito principale della commissione rimaneva la redazione degli inventari del patrimonio artistico. Cfr. SERENA PESENTI, *La tutela...* op. cit. pp. 191-192.

¹³ Con questo decreto ha luogo la definitiva omologazione dello statuto delle commissioni conservatrici alle direttive dell'amministrazione centrale della Pubblica Istruzione. Anche a Firenze la direzione passa nelle mani del Prefetto, cui spetta per statuto. SERENA PESENTI, *La tutela...* op. cit. pp. 152-156.

¹⁴ Decreto Ministeriale della Pubblica Istruzione, 27 novembre 1884. Il compito principale dei Delegati consisteva nel regesto dei monumenti nazionali, non solo a scopi conoscitivi, ma soprattutto di tutela e conservazione. Attraverso la redazione del documento di catalogazione i Delegati facevano le veci dirette del Ministero, rafforzandone l'azione di tutela, attraverso notifiche ai proprietari su lavori malfatti o necessari, fino ad arrivare alla stesura di progetti di consolidamento statico e dei materiali. Regio Decreto 28 febbraio 1889, *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Istruzione Pubblica*, Roma, 17 gennaio 1899, p. 669.

¹⁵ Studente presso l'Accademia di belle arti di Firenze, sotto la guida di Emilio De Fabris, iniziò a collaborare con lui nel progetto di costruzione della nuova facciata del Duomo, diventandone successore nel 1883 e portando a termine l'opera nel 1887. In qualità di Delegato prima, e capo dell'Ufficio regionale dei monumenti dopo, supervisionò il restauro di numerosi edifici in tutta la Toscana. Dal 1884 ricoprì anche il ruolo di *Architetto dell'Opera del Duomo*. Cfr. MARIO BENCIVENNI, *Luigi Del Moro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Volume 38, Istituto della Enciclopedia italiana, Roma, 1990.

¹⁶ Regio Decreto 20 giugno 1889 n. 6197, istituisce un commissariato per le antichità e belle arti in diverse regioni del Regno e ne approva il regolamento.

¹⁷ Circolare Ministeriale n. 1035 del 29 settembre 1891 e Decreto Ministeriale 6 novembre 1891.

¹⁸ Il Delegato Regionale per l'Emilia-Romagna era Raffaele Faccioli, che si dimise dal ruolo il 21.05.1891, da questa decisione nacque un aspro dibattito sulla sua eventuale nomina a Direttore dell'Ufficio Regionale, a seguito della quale venne invece scelto Tito Azzolini.

¹⁹ Verbale della riunione della Commissione ministeriale per la Designazione dei Direttori degli Uffici Tecnici Regionali, Archivio Centrale dello Stato, III Versamento, I parte, B.200

²⁰ Sui lavori dell'Ufficio Regionale sotto la direzione di Luigi Del Moro Cfr. LUIGI DEL MORO, *Relazione del Prof. Comm. Luigi Del Moro Architetto Direttore dell'Ufficio Regionale per la conservazione dei Monumenti della Toscana a S.E. il Ministro della Pubblica Istruzione*, in *Atti per la conservazione dei Monumenti della Toscana compiuti dal 1° gennaio 1891 al 30 giugno 1893*, Tipografia Minorenni Corrigendi, Firenze, 1894; LUIGI DEL MORO, *Relazione del Prof. Comm. Luigi Del Moro Architetto Direttore dell'Ufficio Regionale per la conservazione dei Monumenti della Toscana a S.E. il Ministro della Pubblica Istruzione*, in *Atti per la conservazione dei Monumenti della Toscana compiuti dal 1° luglio 1894 al 30 giugno 1895*, Tipografia Minorenni Corrigendi, Firenze, 1896.

²¹ Sebbene l'inizio della carriera di Giuseppe Castellucci venga comunemente associato al ruolo di *Architetto dell'Ufficio Regionale*, la carica che ricoprirà fino al 1896 è quella di *Assistente*, come si evince dall'Annuario Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione «ARTE ANTICA - al 22 maggio 1893 - PERSONALE TECNICO - Assistenti a L. 1500 - Castellucci Giuseppe - 21 aprile 1892» e dal Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Istruzione Pubblica «Con R. Decreto 30 dicembre 1894 la scadenza al 31 dicembre 1894, determinata coi RR. decreti 29 novembre 1891, 21 aprile e 23 luglio 1892, per le nomine dei sotto designati impiegati dell'Amministrazione provinciale per l'arte antica, è prorogata fino al 30 giugno 1895: [...]

Giuseppe Castellucci, Assistente». L'unico documento dove Castellucci appare come *Architetto Assistente* è una relazione sul personale dell'Ufficio Regionale redatta da Luigi Del Moro «Dopo che S. E. Ministro chiamò con telegramma del 20 luglio 1892 [...] l'Ufficio restò così costituito [...] Sig. Giuseppe Castellucci, Architetto Assistente». Cfr. LUIGI DEL MORO, *Relazione del Prof. Comm. Luigi Del Moro...*, 1893, op. cit., pp. 109-110; *Annuario Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione*, Stabilimento tipografico E. Sinimberghi, Roma, 1893, p. 446; *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Istruzione Pubblica*, Anno XXII - Vol. I - N. 3, Roma, 17 gennaio 1895, p. 87.

²² «MONUMENTI E SCUOLE D'ARTE - Monumenti. FIRENZE - UFFICIO REGIONALE PER LA CONSERVAZIONE DEI MONUMENTI. [...] Castellucci arch. Giuseppe, Architetto Ingegnere. Ruoli anzianità - ARTE ANTICA (dal 1° marzo 1896) - Architetto Ingegnere a L. 2000 - Castellucci Giuseppe - 23 ottobre 1895» *Annuario del Ministero della Pubblica Istruzione*, Tipografia Elzeviriana, Roma, 1896, p. 307. «Con R. Decreto 23 ottobre 1895, gl'impiegati sotto designati già appartenenti al cessato ruolo dell'Amministrazione provinciale per l'arte antica sono nominati ai seguenti posti nel nuovo ruolo organico del personale per la conservazione dei monumenti, ed ammessi al godimento dello stipendio a ciascuno di loro assegnato dal 1. settembre 1895: [...] Castellucci Giuseppe, Architetto Ingegnere, con lo stipendio di L. 2000» *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Istruzione Pubblica*, Anno XXII - Vol. II - N. 48, Roma, 28 novembre 1895, p. 2050.

²³ L'Ufficio Regionale rimane in attività fino al 1909. Nel 1910, a seguito della Legge 12 giugno 1902 n. 185, inizia ufficialmente la sua attività la Soprintendenza ai Monumenti per le provincie di Firenze ed Arezzo e conseguenti strutture, dove Giuseppe Castellucci presterà servizio fino al 1934, verrà nominato Direttore di Prima Classe nel 1929. Cfr. *Annuario del Ministero della Pubblica Istruzione*, 1929 - Anno VII, Provveditorato generale dello Stato - Libreria, Roma, p. 901; *Annuario del Ministero dell'Educazione Nazionale*, 1934 - Anno XII, Istituto poligrafico dello Stato - Libreria, Roma, p. 1270.

²⁴ LUIGI DEL MORO, *Relazione del Prof. Comm. Luigi Del Moro...*, 1896, op. cit., pp. 62-63.

²⁵ Tale rapporto viene steso nell'ambito di una ispezione a cui gli uffici del Genio Civile erano stati incaricati a livello nazionale in seguito a uno scandalo avvenuto nell'Ufficio Regionale di Roma. MARIO BENCIVENNI, RICCARDO DALLA NEGRA, PAOLA GRIFONI, *Monumenti e Istituzioni. Il decollo e la riforma del servizio di tutela dei monumenti in Italia 1880-1915*, Parte II, Firenze, Alinea, 1987, pp. 150-151.

²⁶ «[...] che quanto alle speciali benemerienze del personale vanno segnalati: in primo luogo il Direttore Comm. Del Moro, il segretario Neri e l'Ispettore Carocci; in seguito: l'architetto Castellucci, che il relatore desidera possa sostituire, occorrendo, il Direttore [...],» Archivio Centrale dello Stato, Roma. *Ministero della Pubblica Istruzione. Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti*, III Versamento, Parte I, B. 202, f. 3.

²⁷ «La nomina dell'Aiuto Architetto Giuseppe Castellucci [...] può aver principio col 1° gennaio 1897», *Archivio storico dell'Opera di Santa Maria del Fiore, Deliberazioni*, Serie XI, Sottoserie 1.3, 177; «Con R. Decreto 25 aprile 1897, registrato alla Corte dei conti il 19 maggio, è approvata la nomina di CASTELLUCCI GIUSEPPE, ad aiuto architetto dell'Opera di S. Maria del Fiore in Firenze, con lo stipendio di L. 600.», *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Istruzione Pubblica* Anno XXIV - Vol. I - N. 22, Roma, 3 giugno 1897, p. 986.

²⁸ *Bollettino dell'associazione per la difesa di Firenze antica*, Terzo fascicolo, Firenze, 1902, pp. 5-8.

²⁹ Per un quadro di sintesi sulle più generali vicende del ricetto si veda SILVIA CATITTI, *Michelangelo e la monumentalità nel ricetto: progetto, esecuzione e interpretazione*, in PIETRO RUSCHI (a cura di), *Michelangelo architetto a San Lorenzo. Quattro problemi aperti*, catalogo della mostra (Firenze, 20 giugno - 12 novembre 2007), Firenze, Mandragora, 2007, pp. 91-103.

³⁰ «Arte e Storia», Anno XIV, numero 2, 25 gennaio, Firenze, 1895, p. 16; LUIGI DEL MORO, *Relazione del Prof. Comm. Luigi Del Moro...*, 1896, op. cit., p. 100; MANLIO MONTUORI, *Giuseppe Castellucci...*, op. cit., pp. 69-80.

³¹ «Arte e Storia», Anno XIV, numero 6, 15 marzo, Firenze, 1895, p. 48; LUIGI DEL MORO, *Relazione del Prof. Comm. Luigi Del Moro...*, 1896, op. cit., pp. 113-114; MANLIO MONTUORI, *Giuseppe Castellucci...*, op. cit., pp. 55-68.

³² «Durante la gestione dell'Ufficio Regionale si continuarono pertanto i lavori con opere di saggio per rintracciare gli affreschi delle pareti e delle volte nella nave trasversale, intanto che si procedeva al consolidamento e al restauro delle cappelle Ficozzi e Sassetti, ove sono i celebri affreschi del Ghirlandaio. Riparati successivamente gli affreschi [...] si imprese a scuoprire e riparare le decorazioni della volta della nave, e quindi dell'intero tempio, è stato presentato al Regio Ministero, per parte dell'Ufficio Regionale un accurato progetto.» LUIGI DEL MORO, *Relazione del Prof. Comm. Luigi Del Moro...*, 1894, op. cit., p. 14.; Sulle opere di restauro della chiesa di Santa Trinita cfr. MARIA LUISA MASETTI, MARCO DEZZI BARDESCHI, *La storia tradita: guida ai monumenti infedeli d'Italia. La chiesa di S. Trinita a Firenze*, in «L'architettura; cronache e storia», anno XXVII, numero 12, 1981, p. 720-725; MARCO DEZZI BARDESCHI, *Il Monumento e il suo doppio*. Firenze, Fratelli Alinari, Firenze, 1981, pp. 55-57; FERRUCCIO CANALI, *La basilica di Santa Trinita (e la chiesa di Santo Stefano al Ponte 'a pendant') a Firenze: il 'problema' delle «aggiunte» («superfetazioni» e «superedificazioni») di Bernardo Buontalenti e del Barocco durante il ripristino neo-medievale (1884-1905)*, in «Bollettino della società di studi fiorentini», volume 23, 2014, pp. 172-204.

³³ LUIGI DEL MORO, *Relazione del Prof. Comm. Luigi Del Moro...*, 1896, op. cit., p. 8.

³⁴ AGGIUNGI BOLLETTINI MARCO DEZZI BARDESCHI, *Il Monumento...*, op. cit., p.67; MEDINA LASANSKY, *The renaissance perfected...*, op. cit. pp. 60-63; SARA BENZI, LUCA BERTUZZI, *Il Palagio di Parte Guelfa a Firenze*, Firenze university press, 2006.

³⁵ MARCO DEZZI BARDESCHI, *Il Monumento...*, op. cit. p. 77.



Finito di stampare da
Rubbettino print | Soveria Mannelli (CZ)
per conto di FUP
Università degli Studi di Firenze
2023



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE